

Il personaggio

Emiliano Morreale un Campiello nel segno del cinema

di Paola Pottino
a pagina 14

► Il critico

Emiliano Morreale
scrive sul "Venerdì"
di Repubblica



Il Campiello a Morreale "Io, dal circolo di Tornatore all'incontro con Fofi"

Premio per l'opera
prima al critico
cinematografico
per il libro

"L'ultima innocenza"

di Paola Pottino

La Bagheria dei grandi talenti e dei grandi premi adesso può vantare anche un Campiello. Emiliano Morreale, 49 anni, storico e critico cinematografico, bagherese doc (a loro piace dire "baarioti") è il vincitore del Premio Campiello Opera prima con *L'ultima innocenza*, pubblicato da Sellerio. «Dalla Palermo degli anni Ottanta alla Polonia della Seconda guerra mondiale – si legge nella motivazione della giuria presieduta da Walter Veltroni – dai bassifondi romani all'America hollywoodiana, attraverso sei inquadrature accomunate dalla presenza dell'io narrante, "L'ultima innocenza" costruisce un percorso tra due arti, letteratura e cinema, mescolando realtà storica e invenzione».

Morreale, critico del *Venerdì*, spiega che nel suo libro «il cinema – fa da sfondo alle storie che guardano il secolo scorso, narrate da un appassionato frequentatore di sale d'essai periferiche e leggendarie». Come il cinema Lubitsch di Bonagia, nella periferia di Palermo, frequentato realmente dall'autore quando era gestito da tre coraggiosi utopisti come Franco Maresco, Daniele Cipri e Paolo Greco. Ma la vera esperienza formativa per il critico cinematografico, che nel 2012 ha selezionato i film in concorso al Festival di Venezia, risale a molto tempo prima, quando la vita culturale di Bagheria ruotava intorno al circolo "L'incontro" dove, alla fine degli anni Settanta, i giovani di allora, tra i quali Giuseppe Tornatore, erano impegnati nella gestione del cenacolo intellettuale aperto a tutte le forze progressiste del paese.

«Il circolo era interamente tappezzato da manifesti e locandine e quella fu un'esperienza illuminante che segnò la mia carriera – dice Morreale – Dalla mia assidua

presenza come spettatore cinematografico compresi che per dare senso a una storia avrei dovuto riportare le immagini e le sensazioni percepite come quando si guarda un film. Ecco, io volevo che il mio libro non fosse un racconto, ma che racchiudesse atmosfera, immagini e stile».

Determinante per la sua carriera, è stato anche l'incontro con Goffredo Fofi, figura di spicco della critica cinematografica. «Fofi è stato uno dei motivi per cui ho deciso di coltivare la mia passione per il cinema – conferma Morreale – È la persona che mi ha insegnato di più in un preciso momento storico, quello legato agli anni '90, alla Palermo delle stragi. E poi, dal punto di vista personale mi ha insegnato la curiosità, ma temo non il rigore intellettuale perché quella è la sua vera cifra distintiva».

Vivendo a Roma, Morreale guarda la Sicilia da lontano, proprio come fosse un film, ma confessa che qualcosa dell'Isola rimane impressa nel suo cuore. Cosa? «L'elenco sarebbe lunghissimo», sorride.